

Anno XXXIV N° 1  
Quaresima 2017

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA DELLE GABBIANE, 8  
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



# Proposta Cristiana

*QUARESIMA: "SIATE SANTI PERCHE' IO SONO SANTO"*  
*LA PAROLA DEL PAPA E DEL VESCOVO*  
*LE DUE PROPOSTE: PER RAGAZZI E PER TUTTI*  
*ORATORIO: SIAMO ANCORA FUORI, MA PER POCO*  
*BILANCIO PARROCCHIALE 2016*  
*CALENDARIO*



## **QUARESIMA 2017**

Il calendario della Chiesa, diceva il Vescovo in un suo intervento scritto, dà un significato particolare ad alcuni periodi dell'anno; non è amorfo, sempre uguale nel susseguirsi monotono di giorni, settimane e mesi, ma ritma il tempo con la proposta di giorni festivi, sottraendolo alla banalità.

Cosa sarebbe l'anno senza il Natale, la Pasqua, il Corpus Domini, il Ferragosto e i tempi della loro preparazione: avvento, quaresima e il tempo pasquale che culmina nella pentecoste?

Ma vi possiamo aggiungere anche le feste della Vergine, dei Santi Patroni, dei santuari, insomma il tempo è arricchito e ritmato da periodi speciali che lo sottraggono al banale.

Con il Triduo dei morti, e il Mercoledì delle Ceneri stiamo entrando nella Quaresima e in prospettiva verso la Pasqua, ma cosa ci riserverà questo tempo "opportuno" come la chiesa lo definisce?

Quali saranno le opportunità e come le sapremo valorizzare?

### **LA QUARESIMA:**

*Siate Santi, siate perfetti, uscite dalla mediocrità legata alla sola morale umana*, Gesù direbbe: alla sola "legge antica" di fronte alla quale, come è stato ribadito più volte nelle due domeniche 12.2 e 19.2 Gesù insisteva: "ma io vi dico".

*Voi dunque siate perfetti.*

*Siate Santi perché io sono Santo.*

*Voi siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi.*

*Santo è il tempio di Dio che siete voi!*

*Il Tuo aiuto Padre ci renda attenti alla voce dello Spirito perché possiamo conoscere e attuare ciò che è conforme alla tua volontà.*

*La tua sapienza o Padre ci aiuti a camminare nelle tue vie, sempre rivolti alla speranza che risplende in Cristo Signore.*

Zaccaria nel benedictus aggiunge "Dio ha giurato di liberare il suo popolo dal nemico perché lo potesse servire senza timore in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i giorni.

Quindi siate perfetti, siate santi.

Sono testi tratti dalla 7<sup>a</sup> domenica dell'anno liturgico che abbiamo celebrato il 19.2.

La preghiera penitenziale delle medesima liturgia veniva introdotta con un'affermazione molto pertinente "nessuno può proclamarsi giusto, ma

*possiamo essere resi giusti dalla infinita misericordia di Dio"* ecco perché aggiungeva il Salmo Responsoriale "benediciamo il Signore, non dimentichiamo tutti i suoi benefici.... Il Signore allontana da noi le nostre colpe come dista l'oriente dall'occidente."

Dio non ci vuole mediocri.

Con grande lucidità il moralista bresciano Tullio Goffi, mio insegnante, denunciava negli anni '90 nel libro *Spiritualità del matrimonio* Ed. Queriniana, una situazione di quiescenza di cui era responsabile lo stesso clero: "perché la pastorale ecclesiale lentamente si è occupata di insegnare e inculcare nei fedeli la sola morale; mentre il concilio vaticano secondo richiamava che tutti i fedeli, di qualsiasi stato e grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. Nonostante questo richiamo autorevole la massa dei coniugi sta adagiata per lo più nella mediocrità cristiana, fermi alla normativa morale umana.

*Iniziare il ceto coniugale all'esperienza spirituale cristiana non significa clericalizzarlo...*

*I coniugi sono chiamati ad un vissuto mistico laico all'interno dei loro amori mondani, nella preoccupazione quotidiana dei propri impegni familiari e professionali... Il sacerdote che si limitasse a formare i fedeli alla sola onestà morale mancherebbe fondamentalmente al dovere del suo ministero".*

Aggiungiamo ancora una frase della prima lettera ai Corinzi di domenica 19/2: "Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio".

Non accontentiamoci dunque della mediocrità della morale puramente umana.

Dunque siate Santi, "Camminiamo nella via dello Spirito del Padre con lo sguardo rivolto alla speranza che risplende in Cristo Gesù"

L'obiettivo è molto più alto del modello umano.

Ricordiamo ancora le parole di Zaccaria: "Bisogna servire il Signore senza timore in santità e giustizia la suo cospetto per tutti i nostri giorni" e parlando poi del proprio figlio (Giovanni Battista) aggiungeva: "E tu bambino andrai davanti al Signore a preparargli la strada.

Giovanni resta il grande maestro del cammino quaresimale anche per noi, dei 40 giorni di cammino verso una metà ben più alta di quella promessa ai padri antichi.

Davanti a noi non sta la Terra Promessa, ma una vita nuova in Cristo.

*“Il Signore è risorto e vive e un giorno con lui anche noi risorgeremo, o se preferite ricorriamo alla frase conclusiva della professione di fede domenicale: “credo nella risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà”. Camminiamo in una continua trasfigurazione fino a quella ultima dei cieli nuovi.*

*(1 Giov. 3, 2) “Carissimi noi fin d’ora siamo figli di Dio ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappia, o però che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è.”*

Dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.

*Nessuno può proclamarsi giusto, ma possiamo essere resi giusti dalla sua infinita misericordia.*

L’ultimo gesto della vita di Gesù fu quello di alitare, soffiare sui suoi discepoli dicendo: *“ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi”.*

Quindi Quaresima, cammino di comunione con Dio, con il Dio della purificazione, sulla traccia del 5 vangeli domenicali che la Quaresima ci presenterà:

- Gesù tentato dal diavolo
- Gesù trasfigurato
- Il suo incontro con la Samaritana al pozzo di Giacobbe.
- La guarigione del cieco nato
- La risurrezione di Lazzaro.

*Santo è il tempio di Dio che siete voi.*

*Non dimentichiamo tutti i suoi benefici. Rimettiamoci in cammino senza paura di essere meno mediocri.*

Il Signore allontana da noi le nostre colpe come dista l’oriente dall’occidente.

Buona Quaresima

Don Angelo

## **CELEBRAZIONE DELLE SANTE CRESIME E PRIMA COMUNIONE**

Anche quest’anno i nostri ragazzi del gruppo di prima media hanno ricevuto i sacramenti della cresima e della prima comunione nella cattedrale insieme ad altri 70 ragazzi provenienti da due parrocchie cittadine.

Hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante la cresima.

Il rito, celebrato dal nostro Vescovo Mons. Luciano Monari nel pomeriggio di sabato 5 novembre è stato molto apprezzato e rallegrato da un coro di giovani e nel complesso ha commosso genitori e ragazzi.

Domenica 6 novembre nella nostra Chiesa durante la Messa delle 10:30 gli stessi ragazzi ha ricevuto la Prima Comunione.

Ci auguriamo che non sia la prima e l’ultima perché purtroppo tendono a sparire tutti.

Catechisti e sacerdoti esercitano la parte del seminatore come nella famosa parabola, per i frutti ci penserà il padrone del campo.

Le catechiste: Paola ed Erica





## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017**

***La Parola è un dono. L'altro è un dono***

*Cari fratelli e sorelle,*

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione...

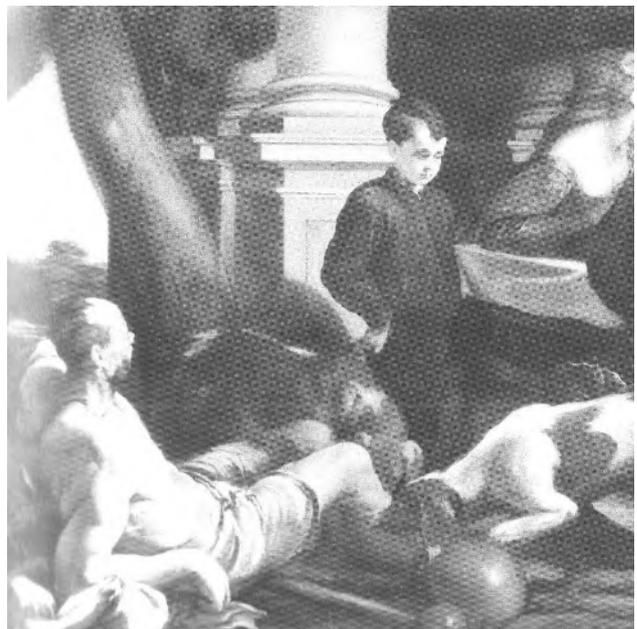
La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

### **1. *L'altro è un dono***

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiuta*»...Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.



### **2. *Il peccato ci acceca***

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero

Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come “ricco”. La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato...

Dice l’apostolo Paolo che «l’avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all’amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l’apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell’esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell’esistenza...

Il frutto dell’attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l’amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

### 3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un’esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell’aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all’aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio.

Solo tra i tormenti dell’aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue

sofferenze con un po’ di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell’aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell’incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell’incontro nell’unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

*Dal Vaticano, 18 ottobre 2016  
Festa di San Luca Evangelista  
Francesco*

**15 febbraio 2017    *Il volto dell’altro”,  
“mai senza l’altro”***



**Luciano Monari**  
Vescovo di Brescia

*Nel cuore della città, nella chiesa dei Santi patroni il Vescono Luciano Monari ha celebrata la santa Messa. Di seguito stralci dell'omelia pronunciata durante la celebrazione.*

**“Il volto dell’altro”, “mai senza l’altro”,** è la provocazione con cui dobbiamo continuamente confrontarci: l’altro è altro, quindi un volto diverso dal nostro, non ancora conosciuto e che forse non conosceremo mai; un volto che può inquietare e impaurire.

E tuttavia non ci è possibile vivere, essere noi stessi, senza di lui, senza il confronto sempre rinnovato con i suoi pensieri, desideri, valori.

Senza l’altro, la nostra vita rischia di diventare ripetitiva, noiosa e, alla fine, dimezzata.

Questo è il tema che è stato scelto quest’anno per la festa dei santi patroni Faustino e Giovita. La formulazione è affascinante e costringe a riflettere, come abbiamo tentato di abbozzare nell’incontro pubblico in Loggia...

**Non si può vivere senza l’altro;** non si matura senza il confronto con il mondo materiale, con altri soggetti personali, con Dio stesso. Ma questo non significa che la vita con l’altro sia sempre gradevole e gratificante. Fin dall’inizio, quando Caino uccise il suo fratello, l’incontro con l’altro, anche con l’altro più vicino, porta con sé ambiguità, tensioni, disagi: gelosia e invidia, odio e aggressività, inganno e violenza hanno segnato e continuano a segnare i rapporti umani e proiettano su di essi un’ombra che disturba.

D’altra parte saremmo disonesti se non volessimo vedere queste difficoltà.

Il vero interrogativo è: come viverle? come riuscire a rimanere umani e cristiani anche quando il rapporto con l’altro si colora di cattiveria e di falsità?...

Il mondo è governato da Dio e gli avvenimenti del mondo, tutti, finiranno per delineare un disegno voluto da Dio, armonioso e degno di lui. Che Dio non paghi il sabato può essere motivo di sofferenza acuta; ma la sicurezza che Dio “darà a ciascuno secondo le sue opere” rimane per l’uomo di fede fonte di sicura fiducia...Parlando di Gesù, anch’egli un perdente secondo i valori mondani, san Pietro scriverà: “Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Dio che giudica con giustizia.”

Per questo motivo san Paolo, scrivendo ai Romani, può proclamare la libertà del credente di fronte a tutte le situazioni, anche le più angosciose, che si possono presentare. Elenca una serie di esperienze negative che possono intimorire e condizionare l’uomo: la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada; tutte cose, eccetto l’ultima, che Paolo ha già conosciuto sulla sua pelle. E di fronte a tutte queste minacce, proclama la libertà vittoriosa del credente: **“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?... Chi ci separerà dall’amore di Cristo?... né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore.”**

C’è una sicurezza infrangibile di cui possiamo godere: **quella di essere amati da Dio in Gesù Cristo.** Ci basta questa sicurezza per sapere che qualunque cosa accada, la nostra vita non piomberà nelle tenebre di un fallimento definitivo e della seconda morte. Gli insuccessi mondani – cioè le sofferenze, le umiliazioni, le diverse forme di povertà – possono sì sottometterci a pressioni gravi, ma non possono toglierci quella libertà interiore che ci è donata dall’amore di Dio.

Il Vangelo prende in considerazione le tribolazioni alle quali il credente può essere sottomesso: processi in tribunale; punizioni fisiche nelle sinagoghe; contrasti familiari; odio nella società. La vita del cristiano nel mondo non è certo descritta con colori attraenti. Non viene nascosto nulla di ciò che può provocare viltà e timidezza. Esperienze così paurose provocano istintivamente

un atteggiamento di autodifesa; a sua volta l'autodifesa rischia sempre di trasformarsi in aggressività: all'odio si risponde con l'odio e alla violenza con la violenza. Per fortuna questa deriva non è inevitabile: *“Quando vi consegneranno nelle loro mani – dice Gesù – non preoccupatevi di come o cosa dovrete dire [cioè non preoccupatevi di difendere voi stessi], perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre che parla in voi.”* Le vostre parole non saranno suggerite dalla fragilità della carne che può essere facilmente spaventata, ma dalla forza dello Spirito che è Spirito di forza, di amore e di saggezza. Intendiamo bene: Gesù non sta dicendo: *“Vi prometto che non vi succederà niente di male; alla fine sarete assolti e tutto finirà in gaudio.”* Sta dicendo invece: non vi succederà nulla che possa distruggere il vostro rapporto con Dio e privarvi della salvezza; ma contemplando anche la possibilità del martirio.

Il discepolo di Gesù non si chiude in un atteggiamento di pura autodifesa davanti alle



accuse e alle minacce. Riprendiamo allora l'affermazione iniziale: ***la relazione con l'altro è assolutamente necessaria per la maturazione della persona umana.***

Non si tratta, però, di una relazione sempre rosea che passa di gioia in gioia sperimentando sempre

meglio la bontà del prossimo. Si tratta piuttosto di una sfida nella quale dobbiamo anche affrontare falsità, odi e violenze e vincerli senza diventare a nostra volta falsi, cattivi, violenti. Il riferimento a Dio e alla sicurezza del suo amore è forza sanante, che può impedire al male di compiere la sua opera, cioè di rendere l'uomo cattivo e disonesto. Quanti sono diventati violenti a motivo di una violenza subita! E quanti sono diventati ingiusti a motivo di una ingiustizia subita! L'amore di Dio che ci raggiunge sotto forma di grazia e cioè di dono non meritato ha una autentica forza di redenzione: può liberare l'uomo da quell'amarezza risentita che avvelena il cuore e lo irrigidisce nel rifiuto di perdonare; può salvare la capacità e il desiderio di amare nonostante tutto; può aprire strade di comunicazione dove eventi negativi hanno rinchiuso la persona nei giri tristi di un io che vede e vuole solo se stesso.

Questo è il motivo della nostra presenza qui, a celebrare l'eucaristia. Si tratta di un evento ufficiale, con la presenza di tutte le autorità cittadine – già questo è un segno che arricchisce il senso di identità di una città vera come è Brescia. Ma sarebbe troppo poco se tutto si limitasse al rito; ***il rito vuole cambiare i sentimenti, suscitare decisioni, creare e rafforzare legami di rispetto, di solidarietà.*** Vuole addirittura motivare la possibilità di sacrificarsi per il bene degli altri – una scelta che appare ingiustificabile alla luce di un conto rigido di dare e avere, ma che acquista una validità vittoriosa alla luce dell'amore di Dio e della vita eterna. Sono convinto da sempre che questo è il contributo primo che la fede dei cristiani può portare come ricchezza alla città in cui vivono: non qualcosa di nostro, ma qualcosa che viene da Dio e che viene donato per tutti.

***Mai senza l'altro,*** dunque. Solo entrando in relazione con l'altro possiamo crescere come persone umane verso una maturazione psicologica, personale, spirituale. E quand'anche l'incontro col 'tu' umano dovesse rivelarsi generatore di sofferenza e di disagio, l'apertura al 'Tu' di Dio riaprirebbe comunque strade e porte, trasformerebbe anche il dolore in forza di redenzione.

## **Manca l'essenziale**

Siamo in Quaresima.

Perché ai tempi moderni è difficile parlare di penitenza?

La buona gente, quella del popolo, di certo popolo, specie le donne, accetta ancora dal parroco l'invito alla penitenza. E la fa.

Pensiamo ai pellegrinaggi costellati di privazioni fisiche, che conducono folle di cristiani a Fatima e a Lourdes... E non sono certo fanatici!

Il fatto è che, nonostante questi episodi sopravvivano, oggi per i cristiani in genere la parola penitenza è come scaduta.

E forse è giusto. E forse è una fortuna, perché si avverte che, aggiungere alla vita cristiana che si conduce (o meglio non si conduce) una penitenza, è come coltivare il fiore d'un vaso destinato al poggiolo di una casa che non c'è.

Si sente che manca il più, l'essenziale, il necessario, e quindi il meno, l'accessorio sono secondari, non hanno senso.

Perché la vita cristiana è far la volontà di Dio e il cristiano fa spesso la propria o fa quella di Dio, ma malvolentieri...

Perché esser cristiani significa amare ogni prossimo e noi cristiani ci curiamo – se lo facciamo – solamente dei nostri parenti...

Perché esser cristiani significa amare anche i nemici. Ma chi ci pensa? E' già tanto se si evita la vendetta...

Perché esser cristiani significa amarsi a vicenda, esser un cuore ed un'anima sola con gli altri cristiani, ma ciò è troppo difficile... Ognuno pensa a sé e ne ha abbastanza.

Perché esser cristiani significa obbedire alla Chiesa, a chi la rappresenta e alle sue direttive. Ma oggi è fuori moda obbedire e la Chiesa non convince troppo.

Perché... perché... perché...

**Quanto manca di ciò che dovrebbe esser normale nella nostra vita cristiana** prima d'aggiungere qualcosa di particolare, come una penitenza volontaria!

Eppure Papa Giovanni, che non è stato certo fuori del suo tempo, ma ha attratto il mondo con la sua bontà, dice cose antiche, ma che riprendono tutta la loro vitalità, perché espresse da quella bocca, suggerite da quel cuore, vissute prima da quell'anima e poi annunciate.

E perché sono verità dette da lui, tornano di moda. Egli afferma: "... Oltre le penitenze che dobbiamo necessariamente affrontare per i dolori inevitabili di questa vita mortale, bisogna che i cristiani siano così generosi da offrire a Dio anche mortificazioni volontarie, ad imitazione del nostro divin Redentore..."

Siano in ciò di esempio anche i santi della Chiesa, le cui mortificazioni inflitte al loro corpo spesso innocentissimo ci riempiono di meraviglia e quasi ci sbigottiscono. Davanti a questi campioni della santità cristiana, come non offrire al Signore qualche privazione o pena volontaria da parte anche dei fedeli, che forse hanno tante colpe da espiare?"

Chiara Lubich

## LA QUARESIMA

La quaresima ci prepara al mistero pasquale.  
Quaranta giorni Cristo trascorse nel deserto,  
meditando sugli equilibri umani.  
Morì crocefisso, per redimere i nostri peccati,  
dopo tre giorni risorse e si sedette  
accanto a Dio suo Padre.

La quaresima è tempo d'intensa preghiera  
legata alla conversione a Dio.

Le sue parole, scritte nei Vangeli,  
ci illuminano facendoci riconoscere  
i nostri sbagli.

Nella fede cristiana il pentimento  
è vivo e presente.

La quaresima ci inserisce  
nel Mistero pasquale mediante  
il Battesimo e la penitenza,  
ed il nostro pensiero va al sacrificio di Cristo  
che perdona e salva.

La comunità, unita nella casa del Signore,  
intensamente prega.

- Dolly 2017 -

## A CHE PUNTO SIAMO

Siamo ancora fuori dall'oratorio nuovo e la prospettiva della sua apertura definitiva non è ancora prevedibile.

La documentazione per l'agibilità era già pronta da alcuni mesi, ma nel presentarla è emersa la solita sorpresa: la richiesta di allacciamento alla condotta fognaria era ancora ferma ai tempi di don Lucio, sta adire che la pratica non era mai stata completata.

Abbiamo dovuto riprendere tutto, integrare ciò che mancava e pagare gli oneri di allacciamento.

Nel frattempo è emerso che il bagno aggiunto nel 2005 alla sagrestia della chiesa nuova non aveva uno scarico conforme alle nuove normative igieniche.

L'A2A ingiungeva di procedere subito con i lavori perché alla presentazione della documentazione relativa alla loro esecuzione, era condizionato il rilascio del permesso di agibilità.

Allacciare la chiesa al nuovo oratorio ha comportato uno scavo di oltre 60 m.

Il costo dei lavori era preventivato in 7.000 €, ma anche in questo caso, per disguidi subentrati lieviterà certamente.

Tutto ormai è terminato.

Si procederà alla presentazione della pratica; gli enti preposti alla verifica dovrebbero esprimere il loro parere nell'arco di 30 giorni e procedere pure agli eventuali sopralluoghi.

Non ci azzardiamo a fare previsioni sui tempi di conclusione.

La Regione Lombardia ha richiesto la messa in sicurezza e la valutazione dei livelli inquinanti di tutti gli impianti di riscaldamento: si è dovuto indicare un tecnico abilitato alla loro verifica, alla periodica assistenza e al rilascio dello specifico libretto per ciascuno dei tre scambiatori oggi in funzione.

Un costo aggiuntivo di quasi mille €.

La nostra cassa è ormai esangue, restano disponibili gli 11.000 € erogati al Circolo Anspi per il 5 per mille, che il consiglio del circolo ha deliberato di evolvere alla parrocchia per la copertura delle spese di gestione.

Gradita sorpresa: la generosa donazione di due persone: con assegni di 1.000 e 5.000 €.

Il nostro grazie riconoscente!

Abbiamo chiesto un incontro con l'amministrazione della Curia Vescovile:

due le risposte:

- la diocesi non ha più disponibilità economiche per ulteriori donazioni, se non per piccoli interventi.

- se la parrocchia ha disponibilità di beni immobili, li metta in vendita.

In termini molto espliciti e quasi brutali ci è stato chiesto cosa poteva essere messo sul mercato.

Verrà liberato a giorni l'ex appartamento donato alla parrocchia dai parenti di suor Margherita. L'avevamo messo in affitto, ma l'inquilino aveva versato la quota richiesta solo per i primi mesi, interrompendo i pagamenti sono rimasti in carico alla parrocchia anche le spese condominiali.

Grazie alla generosa disponibilità di un avvocato nostro parrocchiano, si è conclusa la pratica di sfratto e il monolocale (40 metri quadri, con cantinetta) potrà essere messo in vendita.

Si procederà alla pratica per l'autorizzazione della Curia e alla perizia di valutazione dell'immobile.

I Consigli di Amministrazione e Pastorale hanno autorizzato la vendita.

Verrà aperta un'asta, prima riservata ai parrocchiani e poi se necessario agli estranei.

E' già pervenuta una richiesta di acquisto esterna, che ci si riserverà di verificare.

Ma se si vuol affrontare il problema dei mutui (complessivamente di 1 Milione di €.) ci vuole ben altro.

Non sembra credibile, ma la proposta è stata di mettere in vendita un po' tutto: Chiesa vecchia, campo di calcio (che la Sovrintendenza non vuole si continui a usare come tale) e tutta la struttura storica del piano rialzato.

Ci è stato richiesto di mettere a disposizione le planimetrie perché si possa valutare l'ipotesi.

Altro problema aperto è l'apertura la "pratica di valutazione rischi". Si tratta di una indagine sulla sicurezza e prevenzione delle strutture:

viene richiesto l'intervento di una ditta specializzata per la stesura di un piano di sicurezza e prevenzione che riguarda: ascensore, impianti elettrici, incendio VV.FF., situazione caldaie, autorizzazioni sanitarie, organizzazione e figure di sicurezza.

La Curia stessa ha proposto una ditta autorizzata che abbiamo contattato: costo iniziale di quasi 1.000 € con l'aggiunta di un contratto (evidentemente oneroso) di assistenza annuale.

In pratica, ogni volta che in Italia o altrove accade un disastro in una struttura pubblica o privata, si provvede a richiedere un nuovo piano di prevenzione e sicurezza, con l'aggiunta di nuovi impegni documentari e costi di gestione.

Don Angelo

## Vivere l'oratorio

Far spazio è uno degli atteggiamenti fondamentali del cristiano, chiamato ad ospitare il prossimo perché capace di ospitare lo Spirito del Signore che lo abita. In questo senso dare ai ragazzi e alle ragazze della nostra parrocchia uno spazio che possano sentire loro è un primo passo per educare alla vita cristiana.



Partendo da questa semplice idea si è deciso di aprire l'oratorio il sabato sera (dalle 20 alle 23 circa) perché i ragazzi possano incontrarsi, familiarizzare con un ambiente che di fatto è per loro, cominciare a camminare insieme. Dopo un

primo tempo per cominciare a frequentare l'oratorio il sabato sera si cercherà di progettare con i ragazzi un percorso che li possa aiutare a crescere come singoli e come comunità. Si tratta di proposte molto semplici: una cena insieme, momenti di gioco, un'uscita con pernottamento, la preparazione per il grest... Il tutto cercando un po' per volta di acquisire lo stile del cristiano fondato sull'ascolto, l'accoglienza, la cordialità nei rapporti e orientato alla conoscenza del Signore nella semplicità dei gesti quotidiani e della preghiera di cui siamo capaci.

Lo spazio non è però solo quello del sabato sera. Il sabato pomeriggio il gruppo "Oratorio don Bosco" propone attività di animazione, servizio, gioco, carità per i ragazzi e le ragazze che hanno voglia di mettersi in gioco e condividere insieme il pomeriggio con uno stile divertente e semplice anche nella preghiera. La domenica pomeriggio poi ci sono i giochi per i bambini perché in oratorio si muovono i primi passi verso il Signore e nella comunità cristiana.

Non si tratta di grandi progetti, ma di aiutare bambini, adolescenti e giovani della nostra parrocchia a prendere coscienza che l'oratorio è per loro, è un luogo in cui possono sentirsi a casa, incontrare il volto sorridente del Signore e cominciare a costruire la comunità nelle relazioni fraterne tra di loro. Il sostegno degli adulti, genitori e animatori è di fondamentale importanza, solo una comunità educante è in grado, infatti, di sostenere realmente il cammino dei ragazzi e dei giovani e di dare all'azione educativa un orizzonte aperto al domani.